Anno XXVI — Venerdì 24 Giugno 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 150

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Le recenti elezioni amministrative confermarono la dolorosa verità che nelle grandi città la gran massa degli elettori non si cura punto degli interessi comunali.

Tutti sono pronti a criticare qualunque innovazione che si fa dai Consigli Comunali, ma solamente una piccola minoranza sceglie le persone che devono amministrare le sostanze del Comune.

Solamente nei piccoli centri e in molti comuni di campagna, dove di solito non si tratta che di ambizioni personali, gli elettori concorrono numerosi alle urne.

Un'altra verità risulta pure dalle recenti elezioni ed è la seguente: *che il partito clericale dovunque va organizzandosi ed acquista proseliti.*

Ciò è ostico, è dispiacente, ma non perciò è men vero.

A Milano, la capitale morale d'Italia, i clericali hanno potuto radunare più di 3000 voti.

E si badi bene che il partito clericale non va a votare con sottintesi, ma con bandiera spiegata tanto in linea amministrativa, quanto in linea politica.

Essi dicono, senza reticenze, che vogliono ristabilire l'autorità della chiesa cattolica su tutto e su tutti, avendo per ultimo scopo, appena si trovassero abbastanza forti, *il ritorno di Roma al papa*. I clericali si presentano alle urne più come partito politico che come partito amministrativo e contuttociò, quand'anche non riescano a spuntare, ottengono sempre un ragguardevole numero di voti.

Noi non dedurremo da queste premesse che il popolo italiano vada facendosi politicamente clericale o divida gli stolti propositi di quel nefasto e antipatriotico partito; la maggioranza dimostra finora di infischiarsi di tutti i partiti e di tutte le amministrazioni; i clericali potranno avvantaggiarsene fino a un certo punto, ma poi dovranno fermarsi anche loro perchè non avranno più seguito. Siamo anzi certi che se l'integrità della patria dovesse correre serio pericolo, proprio dal seno degli *apatici* sorgerebbero le più fiere proteste contro qualunque tentativo che avesse per scopo un attentato con l'unità della patria che costò tanti sacrifici di sangue e di fortune.

L'ammirabile organizzazione e disciplina dei clericali coadiuvata dalla fiacconа generale, potrebbe però ottenere dei parziali successi impadronendosi di parecchi municipi d'Italia, e ciò potrebbe sempre produrre una sosta nel cammino del progresso.

Ma dei trionfi clericali hanno molta colpa anche i liberali. Quando si tratta di proporre i candidati i liberali non vanno mai d'accordo, e quando bene dopo molti stenti si sono combinate le liste dei due o più partiti, gli elettori (e parliamo dei *liberali*, perchè i clericali votano compatti la loro lista) votano per nomi isolati e così aiutano i clericali.

Ciò si riferisce alla materialità delle elezioni, cioè all'atto elettorale.

Se guardiamo poi al potere morale dei liberali sul corpo elettorale e sulle masse, non si può affermare che abbiano operato molto per acquistarselo.

Una parte dei liberali, la più rumorosa, ha fatto sempre l'enorme sbaglio di mettere insieme *religione e clericalismo*. Ora invece si dovrebbe una buona volta persuadersi che proprio in Italia fra questi due principii esiste un'immensa differenza.

Checchè si dica è duopo convenire che la gran massa della cittadinanza italiana è patriotica e religiosa ad un tempo, ma tutt'altro che clericale nel senso politico della parola.

Si ode troppo spesso nei nostri circoli liberali dar del *clericale* a persone devote alla patria e al Re, perchè.... vanno in chiesa.

E' forse un delitto, un male, la pura fede dell'anima, la convinzione che al di là della tomba tutto non è finito?

O santa libertà di opinione e di coscienza quante soperchierie si commettono in tuo nome!

I clericali che non sono minchioni e la sanno molto lunga, dicono: «Non è, no, la sola questione di Roma, è la religione che si vuole abbattere» e, purtroppo, molti, ingannati dalle apparenze, ci credono.

Si grida contro le processioni religiose, ma si fanno spessissimo processioni patriotiche. A noi sembra che si dovrebbe o proibirle tutte, o permetterle tutte, richiamandole ad osservare i speciali regolamenti di polizia.

Non intendiamo con ciò di dire che le nostre leggi siano contrarie ai sentimenti religiosi, tutt'altro, poichè la chiesa gode presso di noi più libertà cha in altri stati; le nostre parole si riferiscono semplicemente ai liberali presi come *partito*.

Noi crediamo che i liberali acquisterebbero un ascendente ben maggiore se rispettassero e con le parole e con i fatti la coscienza di chiunque, nel qual caso potrebbero con maggior certezza di riuscita metter in guardia il popolo contro le mene dei *temporalisti*.

Fert

Contro la reintegrazione del macinato

Il *Corriere della sera* con un ragionato articolo combatte il ristabilimento della tassa sul macinato.

«Nessun saggio governante — scrive il reputato giornale milanese — può volere, per ragioni politiche, finanziarie ed economiche, un'imposta che fu un errore (e Crispi lo disse) abolire; ma che *più grave errore* sarebbe ripristinare.»

Il *Corriere* confuta poi l'opinione che il macinato sia voluto dalla destra; è noto a tutti che mai fu tanto vicino il ritorno del macinato, come quando l'on. Crispi è stato al potere.

I lavori compiuti dalla Camera

Dal resoconto dei lavori legislativi compiuti dalla Camera dei deputati dal 4 maggio al 15 giugno corrente si rileva che furono approvati 43 disegni di legge di iniziativa del Governo e proposte di iniziativa parlamentare.

Fra i progetti più notevoli approvati sono: il trattato di commercio colla Svizzera; la clausola dei vini nel trattato coll'Austria; l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete; i provvedimenti per la città di Roma; le convenzioni marittime; la proroga del termine stabilito dell'articolo 79 della legge comunale sul passaggio allo Stato delle spese ora a carico delle Amministrazioni locali; le spese straordinarie militari; la competenza dei conciliatori; l'esercizio provvisorio; le modificazioni alla legge elettorale, ecc.

I disegni di legge presentati in tutta la sessione furono in tutto 396; d'iniziativa del Governo 335; d'iniziativa parlamentare 61.

Ne furono approvati 240; 232 dei primi, 8 dei secondi.

Vennere presentate 22 mozioni, delle quali 12 soltanto furono discusse.

Vennero approvati 56 ordini del giorno. Le interrogazioni e le interpellanze presentate in tutta la sessione furono 296. Le petizioni presentate nella corrente sessione furono 212. La Camera tenne 245 sedute; gli uffici 66 adunanze.

SITUAZIONE MIGLIORATA
Esportazione all'estero

Da qualche mese si osserva un costante miglioramento commerciale nei nostri rapporti con l'estero.

E' notevole il fatto che la quota maggiore dell'aumento del 1892, è dovuta alla seta greggia, di cui si esportarono nei cinque mesi scorsi ben 5684 quintali in più dal corrispondente periodo 1891, pari ad un valore di oltre 26 milioni di lire, cifra mai raggiunta dall'epoca in cui si iniziò il nuovo regime doganale del 1887.

E tanto più il fatto è degno di nota in quanto che ci troviamo alla vigilia del giorno in cui andrà in vigore la nuova legge sulla abolizione del dazio di uscita su questo prodotto.

In complesso, se ne esportarono in questi cinque mesi ben 23,375 quintali e di questi 5636 per la Francia (contro 4034 esportati nell'anno 1891), 6629 per la Germania e 6043 per la Svizzera.

Viene in seconda linea il vino in botti. La quantità spedita all'estero dal 1° gennaio al 31 maggio si ragguaglia ad ettolitri 774,561 pari ad un valore di 25 milioni circa, mentre nel corrispondente periodo del 1891 se ne erano esportati soli ettolitri 486,925 per un valore di L. 15 milioni e mezzo.

La Svizzera è quella che continua ad acquistarne in maggior quantità (ett. 252,078).

Anche la Germania ha quasi raddoppiato i suoi acquisti in confronto all'anno passato e la Francia che da due anni aveva quasi cessato di provvedersi se non in piccolissime quantità dei nostri vini, ne ha importato in questi cinque mesi ettolitri 113,421.

Nulla accenna che questo movimento si confortante tenda a diminuire, anzi se le vendemmie del 1892 corrisponderanno alle previsioni, e i nostri produttori sapranno perfezionare ed accreditare sempre più questo nostro prodotto, ci avvicineremo di molto alle esportazioni *ante* 1887.

Anche l'esportazione del vino in bottiglie, dell'olio di oliva, delle essenze di arancio, del tartaro, dei generi per tinta e concia, della canapa greggia e pettinata, dei tessuti di seta, dei minerali greggi, dei marmi si greggi che lavorati, degli zolfi degli animali bovini, del pollame, del burro, del formaggio, delle uova di pollame e del corallo lavorato continua la sua curva ascendente di fronte all'anno passato.

Da quanto abbiamo riferito, vediamo come venga sensibilmente migliorando il nostro commercio di esportazione.

Se consideriamo che da cinque anni a questa parte siamo stati costretti a registrare ogni mese una depressione costante, questa di oggi è indubbiamente una grande soddisfazione, giacchè date le cifre esposte, ci è permesso di conchiudere, senza abbandonarci ad esagerate speranze, che la crisi ha toccato il fondo e comincia la ripresa negli scambi coll'estero.

Spioni russi

A Leopoli venne arrestato il giornalista Hendiczy, che faceva la spia e l'agente provocatore per conto della Russia. Fu trovata in suo possesso una forte quantità di dinamite.

La sua missione era di decidere dei giovani polacchi a passare il confine russo con della dinamite in tasca per concorrere a suscitare la rivoluzione nella Polonia russa.

I disgraziati venivano, appena varcata la frontiera, arrestati e senz'altro inviati in Siberia.

Hendiczy incoraggiava inoltre relazioni rivoluzionarie fra i polacchi di Cracovia e quelli di Varsavia per compromettere questi ultimi, che poi denunciava.

Al momento dell'arresto il miserabile aveva in tasca diecimila rubli.

Molto altri agenti provocatori russi arrestaronsi in parecchi punti dell'Austria.

LA LOTTA PER UN PARROCO
Terrazzani e Curia

Turbigo è un piccolo paesello di 1500 abitanti, posto tra Magenta e il Ticino, che nel 1859 fu uno dei punti strategici pel passaggio in Lombardia delle truppe alleate. Ed è precisamente in questo minuscolo villaggio che oggi avvengono dei fatti, i quali meritano d'essere narrati.

E' da sapersi che, morto circa due anni fa, il parroco sacerdotte Bossi, veniva mandato colà, in qualità di vicario, il prete don Vittorio Paganini, il quale ben presto seppe accaparrarsi l'affetto di tutti i suoi parrocchiani, e più ancora quello delle sue parrocchiane.

Apertosi tre o quattro mesi fa il concorso per quella cura vacante, invece di don Vittorio, venne nominato parroco un prete che prima era a Sacconago; ma appena questa nomina fu nota, i *turbighesi* e le *turbighese* sorsero come un sol uomo e una sola donna a protestare, dicendo che essi ed esse volevano per parroco il loro don Vittorio, e una memoria in questo senso fu mandata alla Curia di Milano, lasciando trapelare altresì la minaccia di una ribellione.

La Curia, invece di esaudire il desiderio delle buone pecorelle di Turbigo, chiamò a Milano don Vittorio e gli ingiunse di recarsi immediatamente in un paesello nascosto laggiù in fondo della Valassina, e quegli naturalmente dovette ubbidire.

A Turbigo, non potendosi mandare il parroco nominato e colla speranza di appianare le difficoltà insorte, venne provvisoriamente destinato un altro prete, il quale una bella notte, alla chetichella andò ad occupare la casa parrocchiale.

L'indomani mattina per tempo, il prete fece suonare i tre segnali, poi pieno di compunzione vestì i sacri paludamenti e celebrò la Santa Messa.

Ma quando al momento dell'Elevazione, si voltò per benedire il popolo, con grande sua sorpresa, vide che la chiesa era perfettamente vuota.

Nondimeno continuò il suo ufficio e quando ebbe finito, rientrò nella casa parrocchiale, e alquanto impensierito, sedette nel seggiolone, già occupato con tanto successo dal suo predecessore nel Vicariato; quand'ecco irrompere improvvisamente una turba di donne, vecchie e giovani, belle e brutte, ma tutte del pari inferocite e tutte ad una voce ad intimare al povero prete di sloggiare.

Ma quegli, fermo al suo posto come un soldato, rispose:

— Di qui non mi muovo; se volete portatemi fuori.

Quelle donne non se lo fecero dire due volte: — esse presero come stava il seggiolone, carico del relativo prete, e lo portarono sul sagrato; quivi rovesciarono il seggiolone, come se si trattasse di vuotare una cesta, stesero a terra il malcapitato prete, che era pallido come un morto, e certo ne aveva ben d'onde.

Ma questo non è tutto; gli diedero un tozzo di pane e gli ingiunsero di partire a piedi — anzi, per costrin-

---

89 APPENDICE

UN MATRIMONIO

(Dall'inglese)

PARTE SECONDA

CAPITOLO VI°.

Io passava delle ore nella vostra camera, Emmelina, abbandonandomi ai rimpianti più dolorosi e più inutili, in quella camera ch'io avevo sempre evitata, condannando alternativamente e voi e me stesso. Io sentiva ch'io aveva tutto perduto. Io era completamente infelice. —

Fitz-Henry, spossato da questa narrazione che la sua tosse aveva interrotta parecchie volte, posò il capo sul cuscino. In quel momento s'aprì la porta con precauzione e apparve Pelham; scorgendo i segni visibili dell'emozione sulla faccia dei suoi amici, egli voleva ritirarsi, ma Fitz-Henry lo richiamò.

— Rimanete Pelham — gli disse — le cose delle quali parliamo non sono punto un secreto per voi, che ne siete particolarmente interessato. Io raccontava a Emmelina tutta la mia storia; in altre parole, io le confessava tutti i miei falli; e siccome Dio sa se voi li conoscete, io desidero che voi veniate in mio soccorso. Compiendo la mia narrazione io le diceva di tutte le mie idee ridicole, di tutti i miei sospetti ch'io aveva sul vostro conto. Potrete Pelham obliare e perdonarmi? potrete voi perdonare i deliri d'un insensato? poichè è in questo modo ch'io le considero ora.

— Non siate tanto umile nelle vostre scuse — disse Pelham sorridendo — poichè io stesso non sono punto sicuro di essere innocente, se è una colpa lo stimare, l'ammirare.... — Pelham s'arrestò un minuto. — Infine — aggiunse — io aveva quasi deciso di punirvi della vostra estrema balordaggine, tentando di conquistare per me stesso il tesoro tanto prezioso che voi rigettavate; ma, felicemente per me, io ebbi fin da principio molta penetrazione e mi persuasi che questo tentativo non avrebbe avuto alcun successo. —

Pelham disse queste parole con leggerezza e con galanteria; ma, mentre egli parlava, i suoi occhi fissavano tristamente Emmelina e un leggiero rossore, colorì per un momento le sue pallide guancie. La sua emozione sfuggì intieramente all'osservazione di lady Fitz-Henry, occupandosi ella solamente del marito, del quale temeva di perdere un moto o uno sguardo.

Ma Fitz-Henry vide tutto. I suoi occhi s'inumidirono; stese la mano all'amico e gli disse serrandola teneramente:

— Ebbene! Pelham, ora voi riprenderete la vostra istoria dal momento della mia brusca partenza per Arlingford. Non risparmiatemi; io ne ho tanti dei torti, che non direte mai abbastanza male di me.

— Non lo crediate, amico mio — replicò Pelham — voi sapete ch'io non sono punto disposto a farvi dei complimenti. Ritornando a quella fatale notte del sabato, Fitz-Henry m'era apparso d'un umore tanto strano quando noi ci eravamo separati, tanto agitato, tanto differente del suo solito, ch'io mi era deciso di ritornare a Grosvenor-Street, nel seguente mattino di buon'ora. Ma l'arrivo d'un corriere che veniva dal continente e che mi portava dei dispacci importanti, m'obbligò di recarmi immediatamente presso il nostro ministro degli affari esteri. Mi si disse ch'egli era partito per la sua casa di campagna, a Putney. Io lo seguii e dovetti rimanermi lungo tempo con lui per sbrigare alcuni affari che non potevansi rimettere; feci perciò ritorno in città molto tardi dopo il mezzogiorno. Andai diritto a Grosvenor-Street, apprendendo, con mia grande sorpresa che ambidue avevate lasciato Londra, ma non insieme. M'immaginai che fra voi due fosse avvenuto qualche cosa di serio e quando ritornai alla mia abitazione, trovai la lettera di Fitz-Henry che mi confermò nelle mie supposizioni; vi dichiaro, che al primo momento lo ritenni impazzito. Io non poteva comprendere ciò ch'egli voleva dire, nè a ciò ch'egli alludeva. Quantunque io fossi obbligato di lasciare l'Inghilterra entro 24 ore, io non poteva partire senza vederlo, senza essere messo in chiaro su quel triste equivoco, e senza perdere altro tempo mi portai ad Arlingford. E' fortuna ch'io sia stato dotato dalla natura d'un carattere molto calmo; senza di ciò le conseguenze di quell'incontro sarebbero state che ci saremmo precipitati l'uno addosso dell'altro e avremmo cercato di minacciarci reciprocamente alla vita; erano però troppi gli anni dacchè noi eravamo amici intimi, io e Fitz-Henry, perchè un malinteso, perchè un sospetto mal fondato potesse durare lungamente fra di noi.

Io pervenni infine a convincerlo come i suoi dubbi fossero ingiusti e assurdi per quanto almeno mi concernevano. Ma non potei persuaderlo d'altro; egli non voleva ascoltare ciò ch'io diceva di voi, lady Fitz-Henry; pretendeva che voi lo odiavate; diceva che se non avevate preferenza per me, per qualcun altro la avevate di certo. Voi eravate cangiata (diceva) a suo riguardo; egli non voleva accusarvi, ma le cose erano procedute troppe oltre, perchè gli rimanesse alcuna speranza di riconciliarsi con voi. Voi avevate abbandonato la sua casa, giustamente irritata; eravate andata a raggiungere vostro padre. *(Continua)*.

gerlo a ciò gl' impedirono di avvicinarsi alla stazione.

Il prete fece di necessità virtù, si mise sotto il braccio il pane, si calcò in testa il tocco, raccolse i lembi della tonachella e frettoloso prese la strada maestra dirigendosi verso Milano.

Ciò avveniva un mese fa circa, ma ancora la grave vertenza non è stata risolta: — quei di Turbigo vogliono assolutamente don Vittorio. E la Curia persiste nel voler imporre un prete di sua scelta.

Intanto i turbighesi, turbighini o turbigotti che dir si voglia, non si sono perduti d'animo; essi si considerano come i veri padroni della chiesa, e come tali, compiono tutte le funzioni religiose, all' infuori della messa: — battezzano, sotterrano, colle necessarie formalità, i morti; alla sera aprono la chiesa, accendono i ceri e recitano il *rosario*, cantano i sacri inni, e tutto ciò senza bisogno di preti.

Anzi! Si narra persino che hanno benedetto un cadavere servendosi, per aspergerlo, di un pennello destinato alla solforazione delle viti!

E non è tutto qui! — padroni della chiesa, essi hanno stabilito in cima al campanile, una vedetta — servizio fatto a turno e volonterosamente da tutti i terrazzani — la quale vedetta ha l' incarico di segnalare col suono della campana a martello l'avvicinarsi di qualche prete; e pare che questa precauzione non sia stata inutile, perchè taluni preti delle vicinanze, che vollero recarsi a Turbigo per curiosare, furono posti in fuga dalle donne chiamate sotto le armi, appunto segnale della campana a martello.

Inutile dire che le autorità, civili e politiche e principalmente l'ottimo sindaco di Turbigo, ing. Tatti, hanno fatto tutto il possibile per ottenere una conciliazione, ma finora non vi sono riusciti; i terrazzani di Turbigo sono irremovibili, come è irremovibile la Curia.

D'altra parte non è possibile legalmente adoperare la forza, perchè fino a questo giorno nessun disordine è venuto a turbare la pubblica tranquillità.

Proteste di italiani contro un parroco slavo

A Lucinico, paesello sull' Isonzo abitato esclusivamente da italiani, avvenne domenica una imponente dimostrazione contro quel parroco, che s'ostina a voler predicare in lingua slava, capita da nessuno. Non solo la chiesa affollata si vuotò d'un tratto, ma il campanaro, buon patriota, invece di suonare a festa, suonò campane a martello. Il parroco poi venne fischiato sonoramente.

Alla funzione del pomeriggio nessun andò in chiesa, neppure le donne e i bambini. Il parroco solo, un croato intransigente, minacciava gli assenti della scomunica maggiore.

Il Governo lascia correre, perchè la sua politica verso gli italiani di quelle provincie non è mutata e non muterà mai.

Gli italiani sono considerati un elemento pericoloso; bisogna o germanizzarli o slavenizzarli.

Una giusta condanna

Montbrisson 23. Ravachol fu condannato a morte; Beala e la Soubère furono assolti.

Consiglio di ministri

Il Re sarà di ritorno a Roma il 27 sera o il 28 mattina, accompagnato dal ministro degli esteri on. Brin. S. M. la Regina, invece, tornerà a Monza ove resterà sino al momento di partire per Courmajeur.

Il Consiglio dei ministri si adunerà il 28, nelle ore pomeridiane, e, fra le altre cose, si stabilirà il titolare per l'ambasciata di Berlino, che, non vi ha più dubbio, sarà scelto nella persona del marchese Alessandro Guiccioli, ex sindaco di Roma.

I Reali d' Italia a Berlino

L'altra sera, come abbiamo annunziato jeri, i Reali d' Italia, graditi e festeggiati ospiti della Corte Germanica, assistettero alla rappresentazione al teatro dell'*Opera* di Berlino.

I Sovrani entrarono alle ore 8 p.

Guglielmo indossava l'uniforme rossa della guardia del corpo; dando il braccio alla Regina Margherita, che aveva una splendida *toilette* di raso bianco con brillanti.

Il Re dava il braccio alla Principessa Federico Leopoldo.

Il Re indossava l'uniforme azzurra degli ussari colla fascia dell'Aquila Nera e il Grancordone d'Assia.

L' Imperatore portava il collare dell'Annunziata.

Assistettero pure allo spettacolo nel gran palco reale il Principe, la Principessa di Sassonia Meiningen, il Principe Federico Leopoldo, il Principe Alberto,

In altri palchi vi erano Caprivi, Brin, Marschall, i membri del Consiglio federale, del corpo diplomatico, i dignitari di ambedue le Corti, i ministri prussiani, il governatore di Alsazia-Lorena, varii generali, ecc.

Il teatro era splendidamente addobbato e gremito di spettatori.

All'entrata della Corte l' orchestra intuonò la fanfara reale che i Sovrani e i principi ascoltarono in piedi. La Regina al suo comparire al palco si affacciò e salutò graziosamente a destra e a sinistra fra grandi applausi.

La rappresentazione consistette nel secondo atto dell'*Aida*; poi vi fu riposo di mezz'ora, durante il quale furono serviti ai Sovrani e ai principi dei rinfreschi e vi fu circolo nella nuova sala magnificamente decorata.

Segui il ballo *Prometeo*, sopra musica di Beethoven.

Alla fine del ballo fu rappresentato sulla scena un gruppo della Germania e dell' Italia che si tendevano la mano, sormontate dal genio della pace. A sinistra erano dei guerrieri romani e a destra dei guerrieri teutonici.

L'imperatrice non andò all' opera, ma ritornò a Potsdam, subito dopo il pranzo.

Lo spettacolo finì alle 10.45 e i Sovrani ripartirono subito per Potsdam.

La giornata di jeri

Potsdam, 23. Oggi a mezzodì il Re e l' Imperatore si sono recati in vettura alla stazione di Marins presso Potsdam, dove giunsero alle 12 e un quarto, e furono ricevuti dai principi Federico e Leopoldo.

Poco dopo li raggiunsero la Regina e l' Imperatrice; e i Sovrani coi loro seguiti sono partiti dalla stazione di Marins per recarsi all' isola dei Pavoni, imbarcandosi sul *yacht* «*Alexandra.*»

L'*Alexandra* si recò anzitutto verso il luogo chiamato Romerschanze, e percorse poscia i laghi formati dal fiume Havel.

L'*yacht* giunse all' isola dei Pavoni al tocco.

Dappertutto al passaggio dell' *yacht* eranvi barche private, donde partivano grandi, continue acclamazioni ai Sovrani d' Italia.

Il *dèjeuner* fu servito all' isola dei Pavoni, ove trovasi il castello, residenza favorita della Regina Luisa, madre di Guglielmo I.

Il tempo però non favorì la gita all' Isola dei Pavoni, durante la quale caddero più volte scrosci di pioggia.

Dopo il *dejeuner*, servitosi sotto la tenda causa la pioggia, i Sovrani fecero una passeggiata.

Verso le 3 pom., malgrado il cattivo tempo, i Sovrani fecero a bordo dell'*Alexandra* il giro dell'Isola dei Pavoni, fino Wannsee.

Alle ore 3 e 30 i Sovrani e i seguiti sbarcarono e si recarono di nuovo al palazzo.

La Regina trovavasi in vettura con Guglielmo.

Alle ore sette pom. vi fu pranzo di gala presso il principe e la principessa Federico Leopoldo al Castello di caccia di Glienicke.

Alle ore nove vi fu un brillante concerto nella sala di Marmo al nuovo palazzo. Vi assistevano circa trecento invitati.

La partenza

Potsdam, 23. Si annunzia che la partenza dei Sovrani d' Italia dalla stazione di Wildpark sarebbe fissata per domani a mezzodì.

L'Imperatore parte domani sera per Kiel.

Movimento di prefetti e questori

Basile, ex prefetto di Napoli, andrà prefetto a Venezia.

Colmayer, prefetto a Venezia, sarà trasferito a Palermo.

Di Donato, questore a Milano, è trasferito a Livorno.

Bianchieri, questore a Livorno, sarà trasferito a Milano.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

23 giugno 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	24 giugno ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.2	750.5	753.0	750.7
Umidità relativa	56	46	68	63
Stato del cielo	misto	misto	piov.	misto
Acqua cad.	—	—	25.4	—
Vento (direz.)	—	E	—	—
Vento (vel. k.)	0	1	0	0
Term. cent.	24.8	27.8	20.0	24.8

Temperatura { massima 30.6 / minima 17.5 }

Temperatura minima all'aperto 16.8

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 23:

Venti deboli a freschi meridionali. Cielo generalmente sereno — temperatura in aumento.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Terremoto. La scorsa notte alle 12 e 5 fu avvertito una leggera scossa di terremoto ondulatorio di breve durata che si ripetè dopo alcuni secondi.

Naturalmente che non vi fu alcun danno, ma un po' di... timore in parecchi di coloro che si accorsero della scossa.

CONSIGLIO COMUNALE

Sessione straordinaria del 23 corrente, ore 8 e mezzo *pomeridiane.*

Presiede il Sindaco cav. Elio Morpurgo.

Sono presenti i consiglieri: Antonini, Biasutti, Bonini, Braida, Canciani, Caratti, Casasola, Cloza, Comencini, Cossio, Cozzi, Girardini, Gropplero, Mander, Mantica, Marcovich, Measso, Morgante, Morpurgo, Muratti, Pecile, Pirona, Pletti Puppi, Raiser, Romano, Seitz, Trento, Valentinis, Varmo, Zoratti.

Totale n. 31.

Giustificarono l'assenza i consiglieri Leitenburg, di Prampero, Novelli, Volpe.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Oggetto 1. Partecipazione e ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla giunta municipale per due storni di lire 1130.04 e di L. 50 dal fondo di riserva (tram San Daniele ed organo del Duomo)

E' approvato.

Oggetti aggiunti:

a) Partecipazione e ratifica di deliberazione presa d'urgenza della Giunta Municipale per dispensa dall'asta pubblica per l'appalto del lavoro di riduzione della casa Barbetti in Paderno ad uso di scuola.

L'oggetto alla lettera *b* si rimanda al n. 14.

Il consigliere Pletti è contrario alla ratifica; c'era il tempo materiale per esperire l'asta; non sa quindi il perchè si andò contro la legge che vuole gli incanti pubblici quando la spesa supera le L. 500. Critica acerbamente questo provvedimento; dice che il locale Barbetti era affittato prima a L. 300 e noi paghiamo L. 700; il Comune è obbligato moralmente a prendere per bidello un figlio del Barbetti....

Ass. Bonini. Non è vero....

Pletti. Risponderà dopo l' assessore Bonini. Oltre a quello che ha detto, accentua che si affida il lavoro di riduzione dei locali al proprietario Barbetti senza vantaggio del Comune. Aspetta spiegazioni della Giunta.

L'ass. Caratti spiega che il proprietario della casa, il Barbetti, è capomuratore; questa era garanzia che il lavoro sarebbe stato fatto bene e quindi s'è evitato l'asta. Poi il Barbetti ha fatto il ribasso del 5 0|0. Dimostra anche che c'era l'urgenza di fare il lavoro.

L'ass. Bonini dice che non si pensa a fare bidello il figlio del Barbetti, perchè non ci sarà bidello. Il custode avrà un compenso di 30 lire all'anno per aula; è sperabile però che si spenda meno. Trova scorretto di aprire una discussione in merito. E' interesse del Comune di fare così e lo ha spiegato bene l'ass. Caratti.

Pletti insiste sui suoi argomenti ed insiste vivacemente.

Si mette ai voti la proposta della Giunta. Pletti vuol parlare ancora ma la proposta si approva a grande maggioranza.

Oggetto 2. Bilancio 1892. Mutui da assumersi per il pareggio. Seconda deliberazione.

E' approvata.

Oggetto 3. Consuntivo 1891 del Comune.

Assume la Presidenza il cons. Gropplero ritirandosi dai banchi della Giunta il Sindaco e gli assessori.

L'ass. Measso seguendo la consuetudine dà spiegazioni sui rilievi e raccomandazioni dei revisori dei conti.

Frattanto il cons. Pletti scrive e si viene a sapere che, in seguito all'incidente di cui sopra abbiamo dato un pallido sunto, presenta formalmente le sue dimissioni da Consigliere comunale. E passa la carta al Presidente cons. Gropplero.

La sala è affollatissima; specialmente di operai. La musica è cessata nella Loggia municipale, ma oltre al caldo ed all'elettricità che si sentono nella sala consigliare, si vedono i lampi e si ode il rumoreggiare dei tuoni e lo scrosciare della pioggia.

E seguita colla solita monotonia la discussione del Consuntivo 1891 del Comune, che viene approvato dopo lo svolgimento di nientemeno 22 appunti e raccomandazioni del cons. Pletti.

Oggetto 5. Cassa di Risparmio di Udine. Modificazioni del nuovo statuto tuto in seguito ad osservazione del Ministero.

E' approvato.

Oggetto 6. Commissaria Uccelis. Riforma dello statuto organico.

Dopo la discussione generale si passa a quella degli articoli che si approvano sino al n. 5.

Ed è mezzanotte, per cui si rimanda la continuazione della trattazione dell'ordine del giorno a questa sera alle ore 8 e 1|2 e nel caso non lo si potesse esaurire nella notte si riprenderà domani mattina alle ore 9.

Ci consta che il cons. Pletti insiste nelle date dimissioni desiderando sentire il parere degli elettori sulla sua condotta.

La Giunta Municipale e il cavalier professor Poletti

Il Sindaco e la Giunta e il cav. prof. Poletti si diressero le seguenti lettere:

Illustre Signore,

La notizia che annuncia il termine delle sue nobili fatiche nel pubblico Magistero, e l'altra onde si rileva che in altra città Ella ha intenzione di trasferirsi, ci spingono a dirigerle poche sì ma ben sentite parole. Se ci possiamo compiacere per il meritato riposo che L'attende, dobbiamo però anche rammaricarci pensando che Udine non avrà ulteriormente l'onore ed il vantaggio di ospitare un così valente e benemerito cittadino. Noi siamo perfettamente sicuri, illustre signore, di interpretare il pensiero degli udinesi esprimendole riconoscenza vivissima per quanto si compiacque di operare a profitto di questo Comune: e alludiamo a' pubblici uffici cui Ella attese per lungo volgere d'anni colla più fine intelligenza, colla più affettuosa operosità.

Udine, 10 giugno 1892.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Gli Assessori
F. Valentinis — avv. Measso — G. Girardini
U. Caratti — A. di Trento — Piero Bonini
Antonini avv. G. Batta — Giovanni Marcovich.

All'Ill.mo Signore
Avv. Cav. Francesco Poletti
Udine

—

Ill.mo signor Sindaco,

La lettera della S. V. Ill., segnata da tutti i Signori, che fanno parte della Giunta, mi ha profondamente commosso, e mi ha provato anco una volta come io goda sempre l'affetto e la stima dei cittadini. La sua lettera è per me uno dei più preziosi e cari documenti, il quale conserverò con pari, anzi con maggior amore di quello, che sempre confermo, della buona e liberale Cremona.

Se mia figlia non si fosse data a studii speciali, e che mi costringono a recarmi altrove, non mi sarebbe mai caduto in mente di lasciare questa città generosa. Io parto però col proposito fermo di ritornarvi, e di chiudere i miei giorni fra uomini, come un dì mi scriveva il defunto prefetto Carletti, ammirandi per carattere e coi quali, durante 25 anni, mi sono trovato in perfetta concordia di opinioni, di affetti e di intendimenti rispetto agli scopi della vita civile.

Ed ora ringrazio Lei, sig. Sindaco, i signori assessori, e con Lei la Città intiera che Ella con tanta rettitudine e dignità rappresenta.

Di Lei illustr. signor Sindaco

Devotissimo
F. POLETTI

All'Ill.mo Signor Sindaco della Città
Udine

Per il vecchio maestro Mauro

Abbiamo ricevuto da un egregio signore che vuole rimanere ignoto L. 5.—
dalle sorelle Facini di Magnano » 2.—

Totale L. 7.—

Il maestro Mauro ringrazia vivamente tutti i generosi oblatori.

A noi pare però che si è fatto ancora molto poco; si tratta di un vecchio novantenne e non bastano quindi provvedimenti provvisori.

84,500 lire di crediti venduti per lire 60. — Scrivono al *Commercio* di Milano quanto segue sul fallimento della ditta Zamparo A. e fratello di S. Vito al Tagliamento:

«Era una vecchia ditta che si trascinò al fallimento col bel passivo di 110,000 lire chirografarie e 20,000 ipotecarie, dopo aver consunto o quasi il suo attivo, del quale solo le era rimasto il ricordo in una cifra rappresentativa di crediti, fantastici o poco meno, e che pur le servirono di base per ottenere le due moratorie.

In effetto, vediamo che tutto l'attivo liquidato, dopo oltre un paio d'anni da che si trascina il dissesto, raggiunse appena le 19,000 lire, e che per venirne a una colla liquidazione si mandarono all'asta i crediti per 84,500 lire, essendosi dovuto ricorrere ad un secondo esperimento per trovare uno che arrischiasse 60 lire a comperarli».

«**La Cooperativa Generale Udinese di Consumo**, Società anonima costituitasi con albo 22 marzo p. p., rogito dott. Federico Barnaba e pubblicato sul bollettino relativo del Ministero di Agricoltura, Industria Commercio nel Fascicolo 21° del maggio p. p. aprirà il 25 andante il proprio magazzino, situato in via Gemona, Palazzo Cernazzai, n. 16, per la distribuzione dei generi ai soci.»

«A termini dello Statuto di detta Società, chiunque può essere ammesso come Socio, a qualunque classe di cittadini appartenga, mediante sottoscrizione di almeno una quota di L. 20,00, pagabile d'ora innanzi per un decimo all'atto dell' iscrizione, il resto in rate mensili di una lira per ciascuna quote.»

Gli scopi dell'associazione son economici e morali: abituare i Soci a fare le loro spese coi denari alla mano; ripartire fra essi in proporzione delle spese fatte, l'utile derivante dalle provviste acquistate all' ingrosso; rendere loro più facile la formazione di un piccolo capitale, di cui in determinati casi potranno ottenere il rimborso, abituarli a procurare con ogni loro mezzo la prosperità della Società, a cui sono aggregati, persuadendoli che così operando, faranno contemporaneamente il bene proprio.

Il Presidente
RINALDO BASSI

Patriarca e arcivescovo

Dicesi, e pare con fondamento, che mons. Berengo, arcivescovo di Udine, verrà definitivamente nominato patriarca di Venezia.

Dicesi pure che per la sede arcivescovile di Udine sia preconizzata la seguente terna:

Mons. Capellari di Gemona, vescovo in *partibus* di Cirene, mons. Antivari rettore del seminario e il canonico mons. Feruglio.

Dalla campagna

Pur troppo, del raccolto serico di questa provincia, fui indovino fino dai primi giorni della campagna bacologica. Infatti il prodotto dei bozzoli, nel suo complesso, fu inferiore della metà normale, com'era d'altronde facilmente prevedibile, vista la eccezionale condizione in cui si presentavano i gelsi nella prima decade di maggio.

E' avvenuto anche che i bachicultori, troppo impressionabili, secondo il carattere dominante nella nostra razza, eccedettero nella prudenza, facendo troppo largo getto di bacolini fin *dai primi* giorni della schiusura degli uovicini.

Fu vero quanto io dissi nelle mie prime notizie, che sui gelsi a pari epoca dell' anno antecedente non si trovava appena un quinto di foglia, ma era mestieri pensare che sopravenendo un seguito di giornate calde, questa doveva riprendere un discreto sviluppo, come infatti è avvenuto. Era certo il caso di ridurre le partite alla metà del solito, come lo consigliai, non già di ridurle a proporzioni ridicole. Era ben tempo anche in appresso di decimare i propri bachi nel caso fosse trascorso maggio senza sole e calore.

I bachi in generale ebbero esito felicissimo, e se ciò lo si deve all' andamento della stagione discretamente favorevole, nella seconda e terza decade di maggio e prima di giugno, è da attribuirlo eziandio alle maggiori cure, al maggior spazio, al migliore arieggiamento, alla frequenza ed abbondanza dei pasti, al più regolare governo a cui il bachicultore nostro non manca quando il suo allevamento è proporzionato ai locali, ai gelsi che possiede ed alla mano d'opera di cui dispone. Per queste stesse ragioni è sperabile che quest'anno anche i bozzoli sieno migliori, e lo desidero di cuore ai filandieri i quali si meritano un guadagno quanto i bachicultori.

Un gran dato della scarsità del raccolto fu anche la molta foglia avanzata ed il misero prezzo a cui negli ultimi giorni, quando cioè più se ne consumava, si vendette. Ciò non *derivò* punto dalla richezza della *fronda* ma solo perchè non richiesta.

Ora i gelsi non tocchi dal ferro, sono bellissimi, rinvigoriti e promettono abbondante e migliore fronda per il venturo anno. Che io mi sappia, nessuno commise il delitto di lesa economia rurale recidendo i getti d' un anno sui gelsi avanzati per evitare i danni delle ombrie. Ormai la maggioranza dei contadini è convinta e persuasa che il danno recato dai gelsi in campagna è compensato ad usura dal maggior prodotto e dalla migliore qualità della foglia.

E molto grullo davvero sarebbe colui che avesse quest' anno sfrondato i suoi gelsi per vendere la foglia a due e tre lire al quintale, e peggio se circa alla metà del mese corrente avesse sfrondato per gettare la foglia nel letamajo.

Cade in acconcio, ora, dare un buon consiglio ai semai, i quali non dovrebbero confezionare tanto seme come sogliono. Con meno seme potrebbero amer.

ciarlo tutto e più profittevolmente, e con grandissimo vantaggio eziandio dei bachicultori, i quali non più sollecitati fino all'importunità dai distributori, nè adescati da meschini prezzi non cadranno probabilmente nello sproposito di far schiudere troppo seme. Non è già con le esuberanti quantità di bachi che si fanno i più ubertosi, i migliori, e più ubertosi raccolti di bozzoli.

Forse, l'anno venturo si potrà fare uno dei più abbondanti raccolti, e sarebbe ottima cosa pensare fin d'ora alla istituzione di cooperative per la conservazione del prodotto fra maggiori produttori, onde evitare disinganni, disgusti e perdite.

Il Castaldo.

Ospizi Marini

30° elenco offerte raccolte da G. Cornelio

Somma antecedente	L. 1954.98
N. N.	» 10.—
Braidotti fratelli	» 5.—
Tosolini fratelli	» 5.—
Girardini fratelli	» 5.—
Sbruglio co. Emma	» 5.—
Ovio avv. Andrea	» 2.—

(Raccolta offerte)

Munito di analoga credenziale, il *sig. Cornelio Giovanni* è incaricato di ritirare da coloro che non avessero ancora offerto il loro obolo, quella qualunque somma che credessero elargire onde concorrere a completare i fondi necessari all'invio di buon numero di bambini ai bagni di mare. Il Comitato memore delle prove già avute della carità cittadina confida che nessuno vorrà rifiutare il suo obolo per il benefico scopo e riconoscente anticipatamente ringrazia.

La Presidenza
f. ANGIOLA KECHLER-CHIOZZA

TENTATO SUICIDIO?

Nella scorsa notte certo Luigi Martinis d'anni 57, materassaio di qui, tentò suicidarsi gettandosi nel canale Ledra, fuori porta San Lazzaro.

Accortisi Francesco Cantoni d'anni 30 e Giovanni Castellani d'anni 30 accorsero prontamente e riuscirono di trarlo a salvamento.

Lo condussero poscia all'Ospedale civile ove venne accolto.

S'ignorano le cause della disperata risoluzione.

— Nostre informazioni c'indicherebbero che il caso toccato al Luigi Martinis, più che altro, dovrebbesi attribuire ad una solenne sbornia da lui presa stanotte. Il Martinis uscì questa mattina dall'Ospitale sano e salvo.

Gravi danni
Uccisione di animali

Durante il temporale di iersera, verso le 9, in Martignacco, un fulmine scoppiò nella casa di Luigi Macor, uccidendo tre armente, due pecore e parecchi suini.

Per l'esplosione del fulmine, avvenuto nell'aja, i foraggi presero fuoco che si comunicò alla casa di abitazione che rimase distrutta.

Il danno complessivo è rilevante, anche perchè il fabbricato distrutto è di recente costruzione e perchè, oltre gli animali suddetti, andarono distrutti tutti gli attrezzi rurali.

Il Macor non aveva assicurato.

Furto. In Raveo certo Pietro Cimenti venne derubato di un portafoglio contenente lire 80 e 4 cambiali per somma di oltre L. 1000. Venne denunciato certo G. I. come indiziato autore del furto.

Appropriazione indebita. In Casarsa della Delizia venne denunciato D. C. per appropriazione indebita di L. 35 a danno di Giuseppe Mainardis.

Il solito «Bambin». Iersera i vigili urbani dichiararono in contravvenzione il solito Antonio Orsani detto *Bambin* d'anni 44 di qui per ubbriachezza ripugnante e molesta.

Bersaglio novità. Fra qualche giorno avremo in Udine una novità.

Il sig. Cherubin, di Padova, verrà qui, con un *bersaglio*, di sua invenzione, che segna i punti da sè stesso nel posto del tiratore.

L'on. Giunta farà bene ad accordare al sig. Cherubin un posto adatto affinchè questo bersaglio possa essere sperimentato.

Si può tirare col *Vetterli* a carica ridotta o col Flobert.

E' un'invenzione utile della quale tutti possono approfittare.

Il sig. Cherubin antecipa i più vivi ringraziamenti alla Giunta e a tutta la cittadinanza.

Birreria al Friuli. La conduttrice di tale Birreria sita in Udine piazza dei Grani, si pregia portare a pubblica notizia, che, in seguito alle continue richieste, ha ripristinato la cucina; provvedendosi anche, onde appagare ogni esigenza, di un abilissimo cuoco.

Da quind'innanzi il suo esercizio, oltre ad essere fornito di ottimi vini e della squisita birra Steinfeld dei fratelli Reininghaus di Graz, sarà anche provvisto di eccellenti mangiative a prezzi mitissimi.

La conduttrice assume pure pensioni mensili ed abbonamenti a prezzi ridotti.

Durante l'estate si daranno nell'ameno giardino concerti musicali due volte alla settimana.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle 9 la compagnia alemanna di operette comiche rappresenterà: *Il povero Gionata*, operetta in tre atti, musica del maestro Millocher.

Nell'atto III la signora Alt canterà in italiano la romanza del cav. Gastaldon *Musica proibita*.

Ultima rappresentazione della compagnia.

Il maestro Mingardi. Dall'*Ordine* di Ancona e dal *Vessillo delle Marche* di Macerata rileviamo che il maestro Vittorio Mingardi, cara conoscenza degli udinesi, ha diretto l'opera *Faust* a Pausula (Marche).

Quei giornali ne dicono un mondo di bene e che il bravo maestro interpreta meravigliosamente la musica gounodiana.

Libri e Giornali

La Giustizia. Si pubblica a Roma ogni mercoledì; direzione ed amministrazione Via Venti Settembre, 122.

Abbonamento: annuo L. 7, semestre L. 4, trim. L. 2.25.

E' uscito il numero 25 di questo anno.

Bollettino delle Opere Pie del Regno (ufficiale per gli atti delle amministrazioni aderenti.)

Abbiamo ricevuto i fascicoli N. 23 e 24 del 11 e 14 giugno di questa importante pubblicazione giuridico amministrativa diretta dal dott. Carlo Biancoli.

Il bollettino, esce a Bologna.

Abbonamento annuo L. 12 — Fascicolo separato per i non abbonati cent. 60.

Rivolgersi all'amministrazione del giornale: Via Imperiale, 9.

TRIBUNALE

Udienza del giorno 22

Zorzettigh Maria-Luigi di G. B. contadina di Spessa, Luchitta Petronilla-Massima fu Domenico, contadina di Gagliano, imputate di contrabbando, la prima fu assolta, la seconda venne condannata a 2 mesi di detenzione, 3 mesi di confine e L. 29.44 di multa.

Michieli Battista detto Musini di Antonio, contadino di Ipplis, per contrabbando venne condannato a L. 71 di multa.

Franceschini Maria fu Giacomo e Dose Giacoma fu Francesco, contadine di Gonars, per contrabbando la prima fu condannata a L. 10.34, la seconda a L. 23 di multa.

Cosatti Santa fu Pietro di Pasian di Prato, Antoniutti Teresa fu Giuseppe di Colloredo di Prato e Tonino Angela fu Giuseppe di Passons, contadine, imputate di contravvenzione alla legge sanitaria, si dichiarò non luogo a procedimento.

Dodici vittime dalla febbre gialla

Martedì giunse a Genova il piroscafo *Manilla* proveniente da Buenos-Ayres. Non ostante che non avesse toccato il Brasile, essendosi però fermato due giorni nelle vicinanze per aggiustare la macchina che erasi quasi guastata, si sviluppò una strana epidemia durante la quale morirono sette uomini dell'equipaggio e cinque passeggieri. Il carattere dell'epidemia era la febbre gialla. Però la Capitaneria ammise il *Manilla* in libera pratica.

Telegrammi

Partenza di Bismarck da Vienna

Vienna, 23. I principi di Bismarck sono partiti alle 3 1/2 pom. per Monaco di Baviera. Circa 200 persone acclamarono il principe dinanzi al palazzo Palffy e circa 300 entro la stazione. Furono offerte al principe diverse corone. Parecchi deputati nazionali tedeschi partirono con lo stesso treno ed accompagnarono il principe fino a San Ippolito.

La *Neue Freie Presse* pubblica una lettera di Bismarck che ringrazia per le felicitazioni direttegli in occasione delle nozze del figlio e per l'accoglienza simpatica fattagli dalla città di Vienna.

Roma a Berlino

Roma, 23. Al Consiglio comunale oggi Baccelli propose un caldo saluto e un sincero ringraziamento al borgomastro di Berlino per le festose accoglienze fatte ai Sovrani d'Italia. Aggiunse che con questo atto il Consiglio renderà omaggio alla Germania nostra fida e gloriosa amica.

Il sindaco accettò in nome della Giunta; disse di sentire tutta l'importanza della manifestazione di simpatia e d'affetto fatta ai nostri Sovrani. Manderà al borgomastro integralmente le parole di Baccelli.

La proposta di Baccelli fu votata per acclamazione.

I tedeschi in Africa

Berlino, 23. Si ha da Daressalam in data di ieri sera che il sottufficiale Bastel e l'infermiere Wiest annunziano che vi fu preso Moschi il giorno 10 corr. un combattimento con Meli, figlio di Mandara.

Il capo della spedizione Bulow, il luogotenente Wolffrum e venti sudanesi furono uccisi.

I sottufficiali Wutzere Witstock difendono con 74 uomini la stazione di Kilimandscharo.

Centottanta uomini di rinforzo, mandati da questo sito, sono arrivati oggi a Janga e furono diretti immediatamente nell'interno del paese.

(Vedi giornale di ieri. N. d. R.)

Il duca d'Aosta in Inghilterra

Londra, 23. Domani il duca d'Aosta, invitato a pranzo presso la Regina, si reca a Windsor dove pernotterà.

Stasera il duca interverrà al concerto del palazzo reale.

Il secondo candidato

Londra, 23. Si ha da Chicago che la convenzione democratica ha eletto a primo scrutinio Cleveland candidato alla presidenza.

Cleveland ebbe 618 voti, Hill 112, Boies 103. Altri 31 voti andarono dispersi.

CAMPAGNA BACOLOGICA

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine 23 Giugno 1892

Bollettino	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: complessiva pesata a tutto oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: minimo	Prezzo giornaliero: massimo	Prezzo giornaliero: adeq. giorn.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
8	Gialli ed incrociati gialli	2865 60	304 85	3 20	3 50	3 38	3 34
	Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	71 60	—	—	—	—	3 31

Pordenone, 22. Gialli ed incrociati gialli chilog. 94.80; min. 3.30, mass. 3.45.

Sacile, 22. Gialli ed incrociati gialli chil. 257.90; min. 3.25, mass. 3.47.

S. Vito al Tagliamento, 23. Gialli ed incrociati gialli chil. 83.70; min. 3.15, mass. 3.50.

Palmanova, 22. Quantità contrattate: Nostrana gialla e incrociata gialla, kil. 2400; Giapponese bianca, verde e incrociata kil. 200. Prezzi: Nostrana da L. 300 a 3.30 — Giapponese da L. 2.70 a 280.

Cologna Veneta, 22. Bozzoli annuali gialli di razze europee, L. 2.50 a 3.80. Bozzoli annuali di razze giapponesi, L. 3.10 a 3.80.

Conegliano 23. Dalle L. 3.20 alle L. 350 pei bozzoli gialli, dalle L. 2.90 alle L. 3.20 pei verdi e dalle L. 3.00 alle L. 3.25 per gli incrociati bianco gialli.

Vittorio 22. Gialli da L. 3.85, a L. 3.40 incrociati da L. 3.60, a 3.30.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 24 giugno 1892

	23 giu.	24 giu.
Rendita		
Ital 5% contanti	96 30	95.90
» fine mese . . .	96.45	96.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	303.—	303.—
» 3% Italiane . . .	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	482.—	482.—
» » » 4 1/2	487.—	487.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	455.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	505.—
Prestito Provincia di Udine .	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1330.—	1330.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	112.—	117.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	240.—	251.—
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali .	679.—	674.—
» » Mediterranee	530.—	527.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	102.90	102.85
Germania »	127.—	127.—
Londra »	25.93	25.94
Austria e Banconote »	2.17.—	2.17.—
Napoleoni »	—.—	20.56
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.—	93.30
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza calma causa le molte realizzazioni.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

(Vedi avviso in quarta pagina)

ORARIO FERROVIARIO
(Vdei 4ª pagina)

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obliegth** Parigi, 92, Rue De Richelieu

Successo Meraviglioso

RIGENERATORE

Zempt Frerés

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta poichè segna molti anni di esperimenti ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire ed affermare che l'uso di quest'acqua rigeneratrice progressiva rende ai cappelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale sia biondo, castagno o nero, nonchè la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione. — Preparato da Zempt Frerés chimici profumieri. Galleria Principe di Napoli, 5 Napoli.

Prezzo del flacone con istruzione

Piccolo Lire 3 — Grande Lire 5

In Provincia coll'aumento di una lira

DEPELATORIO ZEMPT FRÉRES

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. — Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in UDINE presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio, Lange e Del Negro via Rialto 9, Bosero A. farmacista.

FONTANINO DI PEJO

Premiata acqua ferruginosa e gasosa

efficacissima per la cura a domicilio delle malattie causate da impoverimento o difetto del sangue. Per la quantità di gas acido carbonico di cui è riccamente fornita, è indicatissima per gli stomachi deboli e che non possono sopportare o digerire altre Acque Ferruginose.

È eccellente e igienica bevanda e si prende da sola, con vino, sciroppi, ecc., tanto prima, dopo, come durante il pasto.

Si può avere dalla Direzione del *FONTANINO DI PEJO* in Brescia, nelle Farmacie e Depositi annunciati.

4 La Direzione C. BORGHETTI

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno dal sig. G. Muzzolini, via Cavour N. 15.

DIFFIDA

ATTENTI ALLA COMPRA DEL MARSALA FLORIO!

ATTENTI ALLA COMPRA DEL MARSALA FLORIO!

ATTENTI ALLA COMPRA DEL MARSALA FLORIO!

La Casa vinicola ***Florio & C. di Marsala,*** produttrice del famoso vino omonimo, noto in tutte le parti del mondo, fu costretta negli scorsi anni ad avvertire il pubblico di non pagare come Marsala Florio dei vini scadenti e spesso nocivi per le cattive miscele.

Nel tempo stesso, non potendo e non dovendo lasciare impuniti gli abusi e le falsificazioni, che danneggiano produttore e consumatore, senza nemmeno procurare a quest'ultimo il beneficio del risparmio, diede le necessarie disposizioni per agire contro i frodatori.

Ora bisogna nuovamente mettere in guardia il pubblico sullo spaccio di un vino, detto Marsala, che viene messo in commercio dalla ditta ***Florio & C. di Venezia.***

Questa ditta, che non ha nulla di comune con quella di Marsala, profittando dell' omonimia, fa circolare per tutto il veneto dei listini somiglianti a quelli della ***Casa siciliana;*** e molti comprano il suo vino, nella fiducia di acquistare il reputato prodotto della

FATTORIA FLORIO & C. DI MARSALA

Perchè il pubblico non cada in questo grossolano errore, si avvertono nuovamente i compratori che debbono rifiutare qualunque bottiglia sfornita della marca originale

FLORIO & C. MARSALA

col distintivo del ***Leone*** e le parole ***Marca di fabbrica depositata.*** Anche i fusti portano la marca del Leone e la chiusura in latta con entro il certificato d'origine e la firma dell'Amministratore della Fattoria, ***G. Gordon.***

Bisogna anche guardarsi dai falsi viaggiatori che si presentano come incaricati della Casa Florio.

La Casa Siciliana, per abitudine, preavvisa con circolare a propria firma a tutti i suoi corrispondenti l'arrivo dei suoi viaggiatori.

ATTENTI ALLA COMPRA DEL MARSALA FLORIO!

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
M.	1.50 a.	6.45 a.	D.	4.55 a.	7.35 a.
O.	4.40 a.	9.00 a.	O.	5.15 a.	10.05 a.
M.*	7.35 a.	12.30 p.	O.	10.45 a.	3.14 p.
D.	11.15 a.	2.05 p.	D.	2.10 p.	4.46 p.
O.	1.10 p.	6.10 p.	M.	6.05 p.	11.30 p.
O.	5.40 p.	10.30 p.	O.	10.10 p.	2.25 a.
D.	8.08 p.	10.55 p.			

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Udine		A Pontebba	Da Pontebba		A Udine
O.	5.45 a.	8.50 a.	O.	6.20 a.	9.15 a.
D.	7.45 a.	9.45 a.	D.	9.19 a.	10.55 a.
O.	10.30 a.	1.34 p.	O.	2.29 p.	4.56 p.
O.	5.25 p.	8.40 p.	O.	4.45 p.	7.30 p.
D.	4.56 p.	6.59 p.	D.	6.27 p.	7.55 p.

Da Udine		A Trieste	Da Trieste		A Udine
M.	2.45 a.	7.37 a.	O.	8.40 a.	10.57 a.
O.	7.51 a.	11.18 a.	O.	9.— a.	12.45 a.
M.	3.32 p.	7.32 p.	M.	4.40 p.	7.46 p.
O.	5.20 p.	8.45 p.	O.	8.10 p.	1.20 a.

Da Udine		A Portogr.	Da Portogr.		A Udine
O.	7.47 a.	9.47 a.	O.	6.42 a.	8.55 a.
O.	1.02 p.	3.35 p.	M.	1.22 p.	3.17 p.
M.	5.10 p.	7.21 p.	M.	5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Da Udine		A Cividale	Da Cividale		A Udine
M.	6.— a.	6.31 a.	M.	7.— a.	7.28 a.
M.	9.— a.	9.31 a.	M.	9.45 a.	10.16 a.
M.	11.20 a.	11.51 a.	M.	12.19 p.	12.50 p.
O.	3.30 p.	3.57 p.	O.	4.20 p.	4.48 p.
O.	7.34 p.	8.02 p.	O.	8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine		Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine	
R.A.	8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a.	R.A.
»	11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p.	P.G.
»	2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p.	P.G.
»	5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p.	R.A.

Per far spumare il vino

è *ottima* la polvere che si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale a lire 2 la scatola e vale per litri 50.

Romeo Mangoni

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO - Corso S. Celso, 9 - MILANO

Per sole Lire 55 — Vera concorrenza

Letto Milano, a landiera, costrutto solidamente, con contorno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse tornite, con ruotelle, verniciato a fuoco, decorato finissimo mogano od oscuro a fiori paesaggi, o figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto lire 30, con elastico a 25 molle imbottito, coperto in tela russa lire 42.50 con materasso e guanciale crine vegetale, foderati come l'elastico, tutto completo cioè lire 55.

Dimensioni: larghezza m. 0.90, lunghezza m. 1.95, altezza sponda alla testa m. 1.60, ai piedi. 1.05 spessore contorno mm. 22. Imballaggio in gabbia di legno accuratissimo L. 2.

Acquistandone due del medesimo disegno si forma un elegante e solido letto matrimoniale.

Detto **Letto Milano** da una piazza e mezza, metri 1,25 di larghezza per metri 2 di lunghezza solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crine L. 80. Imballaggio come sopra L. 3.50. Spesa di trasporto a carico del comittente.

Lo stesso letto Milano con fondo a strisce in ferro per pagliericcio al prezzo di L. 37.50 se da una piazza; e L. 55 se da una piazza e mezza.

Si spedisce gratis a chiunque ne faccia richiesta il **Catalogo generale dei letti in ferro,** e degli articoli per uso domestico. — Le spedizioni si eseguiscono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell' importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla **Ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9, Casa fondata nel 1874.**

SARTORIA INGLESE

G. MIORIN

UDINE — VIA BARTOLINI, 4 — UDINE

STOFFE d'ogni genere - ultime novità - specialità Inglesi - TAGLIATORE sistema Inglese - Premiato con medaglia d'oro

Confezione abiti di lusso per Uomo e paltoncini per Signora - Confezioni abiti di confidenza - Finitezza nel lavoro Fodere finissime - Esattezza nella consegna.

PARTICOLARI FACILITAZIONI NEI PREZZI

ABITI CONFEZIONATI — Vestiti Completi - Soprabiti - Calzoni - Gilets Fantasia — **PREZZI ECCEZIONALI**

SPECIALITÀ — ORBACCIO SARDO per abiti da CACCIA — **SPECIALITÀ**

Tessuto in sola LANA e impermeabile - Durata illimitata

ASSORTIMENTO IN

CAMICIE bianche e colorate — POLSI e COLLI ultime novità — PETTI di camicia bianchi e colorati — CRAVATTE di assoluta novità, comuni e finissime — FOULARDS per tasca e per collo — BRETELLE IGIENICHE per calzoni — VESTITINI di stoffa e a maglia — BERRETTI da viaggio — BASTONI ebano — FLANELLE ecc. ecc.

IMPERMEABILI a pipistrello di paramatta nero o ad ulster o soprabito di cheviot inglese fantasia.

NOVITÀ VARIE

N. B. Si spediscono CAMPIONI in Provincia dietro richiesta, purchè venga in questa accennato al PREZZO — COLORE — GENERE.

Esigere Marca di Fabbrica Hérion - diffidare dall'imitazione

Busti igienici a Maglia Hérion

Si raccomanda alle Signore il vero

BUSTO IGIENICO DI LANA

fabbricato con filato preparato appositamente il quale mercè la elasticità e porosità che gli sono proprie è indispensabile alle Signore in istato interessante, pur dando al corpo il voluto garbo delle forme ed il necessario sostegno, non opprime gli organi respiratori e permette qualunque libero movimento, mantiene in pari tempo una temperatura sempre uguale e da agio ad una naturale evaporazione, ciò che non si può ottenere coi soliti busti allacciati con cordone e che sono dannosissimi allo sviluppo delle ragazze.

Vendita presso *Enrico Mason, Rea Giuseppe* - UDINE
Unione militare Roma, Milano, Torino, Spezia, Napoli
G. C. Hérion, Venezia, spedisce a richiesta catalogo gratis.

Diploma all' Esposizione Nazionale d' Igiene - Milano 1891

Premiate all'Espos. Naz. 91-92 di Palermo con Medaglia d'Arg.

MEDAGLIA D'ARGENTO DORATA
all' Esposizione Regionale Veneta 1891 in Venezia

ELIXIR SALUTE

dei

Frati Agostiniani di S. Paolo

Eccellente **LIQUORE** stomatico da prendersi: tanto semplice quanto all'acqua di Seltz, preferibile ai molti che trovansi in commercio, pel suo gusto squisitissimo.

Prezzo della bottiglia **L. 2.50**

Vendita autorizzata dal Consiglio Superiore di Sanità.

In **Udine** si vende presso l' Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE e presso il signor *Bosero Augusto* farmacista dietro il Duomo.

Prezzo della bottiglia **L. 2.50**

ACQUISTATE LA IGIENICA

CARTA D'ARMENIA

CHE SERVE PER PROFUMARE LE STANZE

Un pacchetto costa cent. 80 e si acquista presso il nostro giornale

TORD-TRIPE

PER UCCIDERE I **TOPI**

Si vende a Lire UNA il pacco presso l'Ufficio del nostro Giornale

Questa polvere è un rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto, rendendoli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più efficace e la più a buon mercato.

Eleganti scattole grandi L. 1 — piccole cent. 50

si trovano vendibili in Udine presso l' Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti